

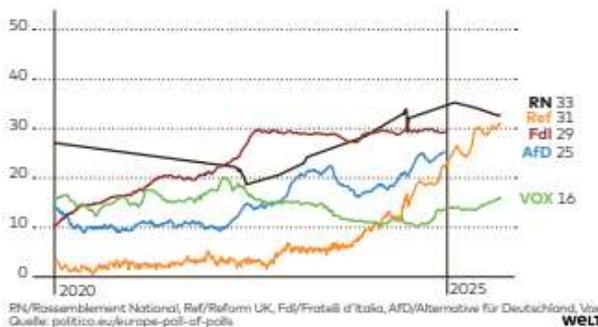
15.09.2025

## Il declino del centro politico europeo

*In Francia, due governi sono stati rovesciati in un anno a causa di mozioni di sfiducia. Ma non è solo lì che il rafforzamento degli estremismi e la scomparsa del centro in Parlamento sono in fase avanzata*

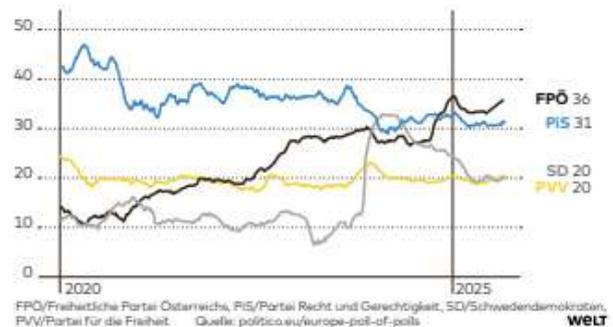
### Rechtsnationalistische Parteien in Europa

Umfragewerte seit 2020 in Prozent



### Rechtsnationalistische Parteien in Europa

Umfragewerte seit 2020 in Prozent



Partiti nazionalisti di destra in Europa Risultati dei sondaggi dal 2020 in percentuale

Di Lara Jäkel, Martina Meister, Klaus Geiger, Anne McElvoy, Stefan Schocher, Philipp Fritz, Rainer Haubrich

Nelle ultime elezioni federali, il declino del centro in Germania ha raggiunto una nuova fase: nell'attuale parlamento, i partiti moderati non hanno più la maggioranza dei due terzi e non possono quindi più approvare modifiche alla Costituzione senza i voti dell'AfD o del partito di sinistra. In Francia, i partiti tra gli estremi non raggiungono nemmeno più la maggioranza semplice, e la situazione è simile in Italia. L'Europa si è abituata all'ascesa dei partiti nazionalisti, che va avanti da anni e decenni. Ma ora sempre più paesi importanti hanno raggiunto un punto in cui questo sviluppo sta diventando una minaccia per la stabilità politica.

### FRANCIA

Per decenni, il campo conservatore di centro-destra e il partito socialdemocratico di sinistra Parti Socialiste (PS) hanno dominato il panorama politico. Grazie al sistema elettorale maggioritario e a una "barriera protettiva", i partiti tradizionali sono riusciti per anni a tenere sotto controllo il partito di Marine Le Pen, il Rassemblement National (RN), nonostante il malcontento nella società crescesse parallelamente al consenso per i nazionalisti di destra. Allo stesso tempo, si è verificata una scissione tra i socialdemocratici e, con la fondazione di La France Insoumise (LFI), si è assistito alla radicalizzazione di un'ala del partito. A causa del rafforzamento delle frange estreme dovuto a decenni di delusioni, nel 2017 Emmanuel Macron ha individuato un vuoto al centro e ha fatto saltare il vecchio panorama partitico con la sua promessa di risolvere i problemi in modo pragmatico ("né di destra né di sinistra"). A lungo termine, tuttavia, ha

rafforzato le frange. Oggi RN e LFI sono gemelli ideologici, entrambi antieuropei e da tempo filorussi, che hanno successo con promesse socio-politiche insostenibili. Fino al 2017, l'RN aveva due deputati, ma dal 2024 è il partito più forte in Parlamento con 123 seggi. A sinistra dominano i populistici di LFI. Il governo di minoranza di Macron è bloccato, il Paese è in un vicolo cieco politico dal quale probabilmente solo le elezioni presidenziali del 2027 potranno uscire. Secondo i sondaggi, con oltre il 30% dei voti al primo turno, le possibilità del RN di vincere non sono mai state così buone come ora.

## **ITALIA**

Il terzo Paese più grande dell'UE ha subito il cambiamento più radicale nel panorama politico. L'ex grande partito popolare conservatore Democrazia Cristiana è affondato all'inizio degli anni '90 in uno scandalo di corruzione. Già sotto Silvio Berlusconi è nato Forza Italia, il primo partito con forti tratti populistici. Nell'ultimo decennio il Paese ha assistito alla rapida ascesa e caduta di diversi partiti e oggi ha un parlamento in cui il centro e gli estremi sono difficilmente riconoscibili. Il movimento anti-establishment Cinque Stelle è diventato la forza più forte nel 2018 e ha formato un governo insieme alla Lega nazionalista di destra. Poco dopo è iniziata l'ascesa di un altro partito nazionalista di destra, Fratelli d'Italia (Fdi) di Giorgia Meloni. Dalla sua vittoria elettorale nel 2022, l'Italia sta vivendo una fase di relativa stabilità: da allora, il partito di Meloni è costantemente in testa nei sondaggi con oltre il 30% dei voti. Nel frattempo, la leader del governo è diventata più europeista nelle sue posizioni di politica estera e una chiara sostenitrice dell'Ucraina. Quando i capi di Stato e di governo europei hanno recentemente visitato Washington insieme al presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, Meloni era al fianco dei rappresentanti dei partiti di centro di altri Stati.

## **SPAGNA**

Come la Germania, anche questo Paese è stato a lungo considerato "immune" dall'ascesa dei partiti nazionalisti di destra. Nel corso della crisi dell'euro, è stato inizialmente Podemos, un movimento populista di sinistra, a rompere il duopolio decennale del conservatore Partido Popular (PP) e del socialdemocratico PSOE. Che la tesi dell'"immunità" fosse un errore anche in Spagna è stato dimostrato dall'ascesa del partito nazionalista di destra Vox a partire dal 2018 circa. Dopo una rapida crescita iniziale dei consensi, da diversi anni Vox ristagna intorno al 15% nei sondaggi. Tra le ragioni spesso citate vi è il fatto che il PP conservatore riesce a occupare i temi di Vox e a fidelizzare gli elettori di estrema destra. Allo stesso tempo, il tema centrale della destra nazionalista, ovvero l'immigrazione, è meno polarizzante in Spagna. In questo Paese dell'Europa meridionale arrivano molti migranti dall'Africa, ma di solito proseguono il loro viaggio verso l'Europa centrale. La maggior parte dei migranti che rimangono in Spagna provengono dall'America Latina e, grazie alle affinità culturali e linguistiche, l'integrazione non presenta particolari problemi.

## **GRAN BRETAGNA**

Molte regioni nel nord-est dell'Inghilterra, nelle Midlands e anche in Galles sono state per oltre un secolo orgogliose roccaforti del partito socialista laburista, con profonde radici nell'industria carbonifera, nelle acciaierie e nel movimento sindacale. Ma le conseguenze del referendum sulla Brexit del 2016 hanno profondamente cambiato il panorama politico. Al di fuori di Londra e del ricco sud, gran parte della popolazione ha votato a favore dell'uscita dall'Unione Europea e nelle elezioni del 2019 ha sostenuto l'allora leader del partito conservatore, il sostenitore della Brexit Boris Johnson. L'ex "muro rosso" delle

roccaforti laburiste era ora colorato di blu dai Tories. Dopo le dimissioni di Boris Johnson dalla carica di primo ministro nel 2022, molti dei suoi elettori hanno cercato una nuova casa. Sempre più persone la trovano nel partito Reform UK dell'ex sostenitore della Brexit Nigel Farage. Il partito ottiene attualmente poco più del 30% dei voti nei sondaggi, molto più avanti rispetto al Labour e ai conservatori. Il centro si sta riducendo: Non solo a destra, ma anche a sinistra c'è un nuovo partito di protesta guidato dall'ex leader laburista Jeremy Corbyn, che corteggia gli elettori con posizioni ostili a Israele.

## **AUSTRIA**

Per vedere come è cambiata la politica austriaca basta guardare ai comuni. Finora il partito conservatore ÖVP era quello con il maggior numero di sindaci. Si parlava della trinità composta da ÖVP, Raiffeisenbank e Chiesa. Nel frattempo, però, in sempre più comuni è il partito nazionalista di destra FPÖ ad avere l'ultima parola. Ha vinto tutte le elezioni a livello locale dalle elezioni del Consiglio nazionale del 2024. In Austria, il partito è da decenni un fattore importante nella politica e ha già partecipato due volte al governo. Le elezioni parlamentari del 2024, in cui l'FPÖ è diventato per la prima volta la forza politica più forte, hanno tuttavia segnato una nuova svolta. Per impedire l'ascesa di un cancelliere dell'FPÖ, per la prima volta nella storia del Paese è stata formata una coalizione a tre tra ÖVP, SPÖ socialdemocratico e NEOS liberale. La coalizione è una soluzione di emergenza e la maggior parte degli osservatori le attribuisce poche possibilità di durare per un intero mandato legislativo. Nei sondaggi attuali, l'ÖVP è al 21%, mentre l'SPÖ è sceso sotto la soglia del 20%. L'FPÖ, invece, è al 36% circa, con una tendenza al rialzo.

## **POLONIA**

Gli schemi noti nell'Europa occidentale, secondo cui il panorama politico può essere suddiviso in un campo di sinistra e uno di destra, non valgono per la Polonia. Dal 2005 il Paese ha vissuto fasi di governo alternate di due grandi partiti: il partito nazional-conservatore Diritto e Giustizia (PiS) e la Piattaforma Civica (PO), liberale-conservatrice e filo-europea. Nel 2015 le tendenze critiche nei confronti dell'UE sono aumentate notevolmente, soprattutto nel PiS. All'epoca il partito riuscì a vincere le elezioni parlamentari e il suo candidato Andrzej Duda le elezioni presidenziali. Determinante per questo risultato fu una campagna elettorale contro la politica dei rifugiati del governo federale tedesco, che i due grandi partiti avevano percepito come antieuropea, con il PiS che in parte aveva agitato tesi razziste e ostili alla Germania. Attualmente il PO è al governo, ma quest'anno Karol Nawrocki, candidato del PiS, ha vinto nuovamente le elezioni presidenziali, anche se con un margine molto risicato. Molti osservatori ritengono plausibile un nuovo cambio di governo a favore del PiS nel 2027.

## **PAESI BASSI**

Dagli anni '70, nei Paesi Bassi c'erano due partiti principali che si alternavano alla guida del governo: i socialdemocratici e i cristiano-democratici. Dal 2010 questa situazione è cambiata, non perché i populistici hanno preso il potere, ma perché i liberali di destra del primo ministro di lunga data Mark Rutte sono diventati la forza più forte e lo sono rimasti a lungo. Ma Rutte aveva un rivale: il suo ex compagno di partito Geert Wilders, il cui nuovo partito per la libertà (PVV) ha guadagnato consensi criticando l'establishment, l'UE e l'Islam. Nelle elezioni parlamentari del 2023, Wilders è diventato per la prima volta la forza politica più forte con il 23% dei voti e lo è rimasto fino ad oggi, nonostante abbia recentemente fatto fallire la coalizione a quattro a L'Aia, di cui faceva parte. Due sviluppi hanno recentemente rafforzato il centro politico: i socialdemocratici e i Verdi si sono fusi nel secondo partito più forte, mentre i cristiano-democratici hanno vissuto una furiosa risalita al terzo posto. Per questo motivo, oggi nei Paesi Bassi la

situazione è un po' simile a quella degli anni '70, con l'aggiunta del 20% di Wilders. Organizzare una maggioranza parlamentare contro di lui è estremamente difficile nel parlamento multipartitico olandese.

## **SVEZIA**

L'ascesa dei Democratici Svedesi (SD) ha cambiato il panorama politico. Il partito nazionalista di destra ha guadagnato popolarità nel corso della crisi dei rifugiati a partire dal 2015, quando la Svezia aveva una delle politiche di asilo più liberali d'Europa. Alle elezioni del 2018 ha ottenuto il 17,5 per cento dei voti, facendo sì che nessuno dei due blocchi tradizionali avesse più la maggioranza. Poiché gli altri partiti avevano categoricamente escluso qualsiasi collaborazione, si è formata un'ampia coalizione di sinistra e destra, ma l'eterogenea alleanza di emergenza è fallita. Quattro anni dopo, i populistici di destra sono diventati la seconda forza politica con il 20,6 per cento dei voti. Il “muro di separazione” è caduto: si è formato un governo conservatore-liberale di minoranza con il sostegno dei Democratici Svedesi. Il partito non ha alcun ministro, ma ha lasciato il segno sul programma di governo, in particolare nella politica migratoria. La collaborazione, un tempo considerata tabù, è stata resa possibile anche dal fatto che i Democratici Svedesi, guidati dal leader Jimmie Åkesson, si sono moderati. Åkesson ha espulso gli estremisti di destra dall'ex partito neonazista, ha smesso di chiedere l'uscita dall'UE e ha sostenuto l'adesione alla NATO. Sul tema dell'immigrazione, tuttavia, i Democratici Svedesi rimangono uno dei partiti più radicali d'Europa. Finora la partecipazione al potere non ha danneggiato il partito, che nei sondaggi si attesta stabilmente intorno al 20% e dovrebbe continuare a svolgere un ruolo nella formazione del governo anche in futuro.